

**ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984**

QUELLA VESTALE RIBELLE FA SPERARE

Repubblica — 06 dicembre 1993 pagina 35 sezione: SPETTACOLI

MILANO - Quest' anno le porte del tempio della lirica si riaprono con La vestale. Domani s' inaugura la stagione alla Scala e l' opera di Gaspare Spontini, diretta da Riccardo Muti e con la regia di Liliana Cavani, offrirà a Milano la rituale occasione di mettersi in ghingheri e di guardarsi allo specchio. Ma l' immagine che viene posta in primo piano alla vigilia del 7 dicembre, come simbolo di prestigio da mettere in vetrina, è quella sobria e pensosa dei Premi Nobel (Samuel Ting, Ilya Prigogine, David Baltimore, Burton Richter, James Black, Jack Steinberg, Carlo Rubbia, Renato Dulbecco, Gary Becker e Rita Levi Montalcini) in città per il convegno "Dieci Nobel per il futuro. Scienza, economia, etica per il prossimo secolo" e invitati ad assistere alla "prima". Ospiti di riguardo dietro i quali si è accodato il sindaco leghista Marco Formentini per sottolineare "il significato di speranza nel futuro" che questa inaugurazione riveste. Anche il sovrintendente Carlo Fontana, su un altro fronte, ha scelto questo debutto per ricordare un personaggio decisivo nella storia della Scala:

Antonio Ghiringhelli, l' imprenditore che fu artefice della ricostruzione del teatro dopo la guerra e poi sovrintendente fino al ' 72. Nel foyer, il pubblico di Sant' Ambrogio troverà foto e video che li inviteranno a visitare la mostra storica allestita nelle sale del Museo teatrale. Un richiamo alla voglia di risorgere dalle macerie, che suona come una candidatura della Scala al ruolo di "guida spirituale". A queste esortazioni, però, domani faranno da controcanto le voci di protesta dei dipendenti dell' Alfa Romeo aderenti ai Cobas e alla Federazione lavoratori metalmeccanici uniti (Flmu), che hanno scelto il giorno dell' inaugurazione per manifestare contro le chiusure annunciate dalla Fiat, chiedendo inoltre di poter leggere un comunicato prima della rappresentazione, richiesta che, a quanto pare, non sarà accolta. "La prima della Scala è un avvenimento internazionale - ha risposto il sindaco - e i problemi del lavoro si risolvono cambiando le regole politiche di questo Paese". Nessuna parentesi extramusicale, quindi. Il palcoscenico sarà tutto e solo per lo spettacolo, che avrà inizio alle 18. E "internazionale", l' allestimento scaligero della Vestale lo sarà davvero. Soprattutto per quanto riguarda i cantanti, tutti stranieri e, salvo uno, alla loro prima apparizione a Milano. E' americana Karen Huffstodt, il soprano che interpreta Giulia, e sua connazionale è Denyce Graves, la cantante nera che vestirà i panni della Gran vestale. Anglosassoni anche i cantanti scritturati per i ruoli di Licinio, il generale romano innamorato di Giulia (il baritono inglese Anthony Michaels-Moore), e di Cinna, suo fedele amico (il tenore canadese Patrick Raftery). Gran sacerdote sarà infine il basso Dimitri Kavrakos, alla Scala l' anno scorso nel Don Giovanni diretto da Muti. Poche e sfumate tracce di "romanità" nell' ambientazione scelta dalla Cavani. La vicenda di Giulia, che si ribella per amore ai doveri di vestale, è inserita in uno scenario napoleonico per collegarsi al periodo storico in cui l' opera nacque, il 1807, e agli intenti celebrativi che Spontini rese espliciti anche con la dedica del suo lavoro all' imperatrice Giuseppina: in divisa militare gli uomini, in abiti stile impero le donne, cannoni invece di bighe, richiami ai principi della Rivoluzione francese. Accenni all' antichità solo nell' Arco di Giano, che rappresenta l' elemento di continuità architettonica, e nelle decorazioni pompeiane, i cui colori determinano l' impronta di ognuno dei tre atti, rosso nel primo, verde nel secondo,

nero nel terzo. Grande importanza poi rivestiranno il Coro, diretto da Roberto Gabbiani, e le parti danzate. Al primo sono affidate molte delle parti reintegrate di quest' edizione, fondata sull' autografo di Spontini del 1805; al balletto sono riservati 35 minuti della rappresentazione, alla fine del primo e del terzo atto. In scena ci saranno Carla Fracci, Gheorghe Iancu e José Manuel Carreno. "Sarà una specie di parafrasi danzata delle situazioni emotive dell' opera", ha spiegato la Fracci, che ritorna alla Vestale dopo 39 anni. Allo storico allestimento scaligero del 1954, con la Callas, Corelli, la direzione di Votto e la regia di Visconti, la Fracci diciassettenne partecipò infatti come ballerina di fila. E' la danza a coronare il trionfo dell' amore, dopo che Giulia e Licinio avranno ottenuto il segno dell' approvazione della dea Vesta, manifestata attraverso la riaccensione del fuoco sacro. Un fuoco che la Fracci vede come l' augurio per "la vittoria della Milano onesta" e che la Cavani ha voluto vero sulla scena. Il lavoro preparatorio dell' opera è ormai terminato. Riccardo Muti ha ieri sera diretto la "generale" e, dopo il debutto, tornerà sul podio in tutte le sette repliche previste fino al 23 dicembre. - *di MANUELA CAMPARI*